

## LE "ORIGINI" DI ACE FREHLEY

### Descrizione

Origins 1 ACE FREHLEY – ORIGINS VOL. 1 – STEAMHAMMER – 2016

Produzione: Ace Frehley

Titoli: 1 – White room; 2 – Street fighting man; 3 – Spanish castle magic; 4 – Fire & water; 5 – Emerald; 6 – Bring it on home; 7 – Wild thing; 8 – Parasite; 9 – Magic carpet ride; 10 – Cold gin; 11 – Till the end of the day; 12 – Rock & roll hell

L'Ace Frehley di sempre, chiariamolo subito. Solido, ruvido ma fresco e moderno nonostante riproponga tutti pezzi piuttosto datati. Il feeling c'è sempre, e forse proprio la scelta dei pezzi, di artisti di fama mondiale ma non i più gettonati, mostra l'autenticità e la spontaneità del tributo che Space Ace rende ai suoi idoli giovanili, coloro che lo hanno plasmato come chitarrista fino ad influenzare egli stesso un'ampia schiera di giovani axemen.

Antico e moderno si fondono meravigliosamente perchè gli ospiti di riguardo del disco appartengono alla generazione di rocker successiva a quella degli artisti omaggiati, ma sono tutti molto rispettosi.

Canta spesso, Ace, almeno alcune parti in quasi tutti i pezzi, salvo lasciare il microfono a **Scot Coogan** (batteria dei **Brides of Destruction**) per la parti più tirate, cosciente dei limiti della sua ugola, come fa in *Bring it on home* o *White room*.

Riproposti tre pezzi degli stessi **Kiss**, promosse a pieni voti *Parasite* e *Cold gin*, abbastanza fedeli ma dal sound più attuale, mentre cee un pò il passo *Rock & roll hell*, che mostra il nostro inferiore almeno al microfono nell'inevitabile confronto con l'originale del 1982 cantata da **Gene Simmons**. Origins 3

Poi è tutta una sorpresa, a cominciare da quella più grande, **Paul Stanley**, che interpreta da par suo una forsennata versione di *Fire & water* dei **Free**, potentissima nonostante lui resti su timbri più bassi dei suoi abituali standard con i **Kiss**, segno di classe pura; nel videoclip appositamente girato i due si incontrano casualmente per strada come due vecchi amici e si uniscono per una jam, impreziosita anche dal guitar solo fumante di Space Ace come ai vecchi tempi. E questo basta per un bel tuffo al cuore per i nostalgici.

Per il resto il tributo riguarda quelli che sono stati i miti di Ace Frehley, quelli giovanili come **Jimi Hendrix** (omaggiato con *Spanich castle magic*), **Eric Clapton** (con l'opener *White room*), **Jimmy Page** con una versione blueseggiante di *Bring it on home*, **Keith Richards** con *Street fighting man*; ma anche quelli più recenti come **Slash**, con cui incrocia la chitarra per *Emerald* dei Thin Lizzy. Altri nomi roboanti che compaiono nel lungo elenco degli ospiti sono **Lita Ford** e **John 5**.

Il sound è sempre ad alto volume, anche grezzo se vogliamo ma comunque diretto. Le nozioni chitarristiche ci sono tutte e anche quegli elementi più tirati che lo hanno fatto conoscere come Space

Ace. Image not found or type unknown

E' uno di pochi salamelecchi, Ace Frehley, e non perde occasione per ricordarcelo. Se questo gli ha in alcune circostanze limitato la carriera, è anche vero che proprio questo suo modo di essere gli permette di pubblicare un lavoro di cotanto sentimento. Un disco che dice la verità.

### **Categoria**

1. Archivio
2. MUSICA
3. RECENSIONI

### **Data**

15/05/2024

### **Data di creazione**

01/07/2016

### **Autore**

alessandrotozzi